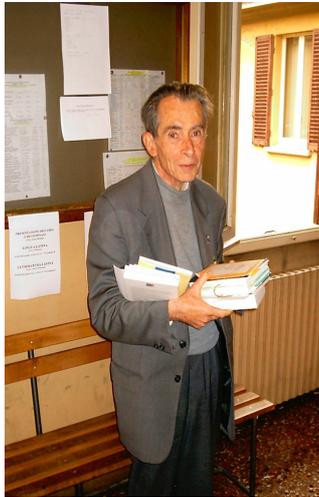




VI ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON PAOLINO

Cari Soci ed Amici,
dal luogo beato dove sta ora, senz'altro don
Paolino si sarà
schernito
assistendo il 20
marzo u.s. al 6°
anniversario che la
nostra associazione
aveva organizzato
per ricordarlo.



Il primo
appuntamento è
stata la S. Messa,
celebrata nella
chiesetta dell'Opera
Padre Marella in via
del Lavoro. La
scelta del luogo è
stata la naturale conseguenza di un
rapporto, nato nel 2009, tra l'associazione
e l'Opera Marella, che insieme sostengono
un progetto il cui scopo è quello di costruire
una significativa opportunità di
superamento di situazioni di esclusione
sociale per una o due persone che si
trovano in tali condizioni. Le principali
modalità per il conseguimento dell'obiettivo
sono legate alla possibilità di offrire una
temporanea sistemazione abitativa, in vista
di un auspicabile inserimento lavorativo ed
infine un lavoro di cura e di relazione con
gli operatori coinvolti.

La Messa è stata celebrata da don
Giuseppe Scimè, parroco di S.Egidio,
parrocchia nel territorio della quale si trova
l'Opera Marella, Don Giuseppe ha
celebrato con intensità e ha mostrato molto
affetto verso l'Associazione, ricordando la
figura e l'opera di Don Paolo.

Fra' Vincenzo dell'Opera Marella, a
conclusione della liturgia, ha poi dedicato a

don Paolo, pur non avendolo conosciuto di
persona, parole profonde e ricche di
sentimento.

La piccola chiesa era gremita, amici storici
di don Paolo, qualcuno dei suoi "amici
speciali" hanno riempito la chiesa. Tra
questi anche il Rettore, Prof. Dionigi:
ricordando che proprio don Paolo l'aveva
sposato, con divertente umiltà ha dichiarato
che don Paolo avrebbe sicuramente
accolto con ironia la notizia della sua
elezione a Rettore dell'Università

Il pomeriggio è proseguito nei locali
dell'Opera Marella dove, dopo un piccolo
rinfresco, i convenuti hanno partecipato alla
Tavola Rotonda dal titolo: "Non spegnere il
lucignolo fumigante: riflessioni a tre voci sul
Vangelo nella città secondo Don Paolo
Serra Zanetti " Le tre voci sono state quelle
di Don Giovanni Cattani, Alessandra Deoriti
e Matteo Marabini. Si riportano gli aspetti
principali dei loro interventi.

Don Giovanni ha ricordato la
trasformazione umana e spirituale che ha
colto in Don Paolo da quando lo ha
conosciuto giovane universitario afflitto dai
tipici turbamenti ed indecisioni giovanili a
quando, tornando lui dall'Africa, lo ha rivisto

In questo numero

- **VI Anniversario della morte di don Paolino**
- **Le nuove frontiere della poverta'**
- **Don Paolino a S. Maria in Strada**
- **Attivita'**

sacerdote. Era diventato un uomo in pace con se stesso, libero che si faceva guidare in particolare dall'opera dello Spirito. Possedeva la capacità di “*farsi compagno, amico di viaggio*” di chi incontrava sulla sua via e gli chiedeva aiuto, una parola di conforto. Sul piano umano era curioso, attento e perspicace.

Alessandra Deoriti ha sottolineato la sua attitudine paziente e minuziosa sia nei confronti della Parola, di cui cercava di scavare nel profondo il contenuto con uso di raffinati strumenti filologici ed ermeneutici, sia nella preghiera. Anche l'Eucaristia assumeva un significato centrale nella sua vita umana e spirituale. Aveva a cuore l'unità della Chiesa come della sua vita attorno alla Parola e all'Eucarestia. Ha poi sottolineato la sua dismisura nella carità, l'attenzione a chi era nella sofferenza verso cui aveva parole di consolazione, essendo ben consapevole della umana fatica di vivere.

Matteo Marabini ha sviluppato i seguenti punti: 1) La sua accettazione della fragilità umana; 2) il percorso della via della pazienza per la cura delle relazioni; 3) la rivisitazione del sacro come abbattimento del muro esistente fra Chiesa e strada; 4) il silenzio che resiste, ovvero come porsi dinanzi al dolore del mondo; 5) la divina attrattiva per cui Gesù attira tutti a sé: da qui l'importanza del sapere accogliere la spiritualità insita in tutti gli uomini, per camminare verso la loro unità prefigurata nella Chiesa.

Riteniamo che l'utilità della Tavola Rotonda sia stata quella di farci riflettere su alcune delle problematiche che affliggono l'umanità e la Chiesa odierni visti attraverso il pensiero e le scelte di vita di Don Paolo.

Francesca Accorsi- Carlo Lesi

Le nuove frontiere della povertà'

Presentazione dell'intervento di Don Luigi Ciotti dal titolo LE NUOVE FRONTIERE DELLA POVERTA', presso Cappella Farnese, incontro organizzato il 29/04/10.

A nome dell'associazione Don Paolo Serra Zanetti do il benvenuto a Don Luigi Ciotti ed a tutti voi che siete intervenuti a questa

serata che ha per tema:

“LE NUOVE FRONTIERE DELLA POVERTA'”.

La povertà non è solo quella economica e sociale ben evidenti, ma si cela sotto molteplici forme spesso non visibili ad occhi/cuori distratti. La solitudine, l'emarginazione, l'indifferenza, l'egoismo e il consumo degli oggetti, degli affetti e delle persone ne sono altrettante espressioni. Sono povertà più destruenti perché radicate in noi, partono dal nostro interno. Sono povertà che non ci fanno vedere la persona che abbiamo di fianco come un “essere umano” con la sua dignità, ma spesso la vediamo/la viviamo come un diverso, un altro, un *altrui* da tenere lontano, distante, persino da combattere. Afferma Don Ciotti in un'intervista “*quanta gente super garantita sotto gli aspetti materiali ha una fragilità, una sofferenza, una marginalità che esprime in altre forme. “ Perché “ non basta accogliere l'altro, ma bisogna saperlo riconoscere”*. Ritrovo qui un tratto saliente della vita di Don Paolo al cui operato la associazione si ispira in particolare a favore dei poveri – questa parola la dico con estremo pudore perché per ora non mi tocca. Per cui non so che cosa voglia significare. Ne parlo solo, non la vivo. .

Don Paolo era sacerdote, professore universitario e amico intimo della Parola di Dio che frequentava assiduamente. Ma era anche profondo ed intimo amico dei poveri , di chi la vita aveva reso meno fortunato. Don Paolo affermava al riguardo di “*avvertire l'urgenza di essere, per quanto possibile, accogliente, di non dare a nessuno la sensazione di venire allontanato, rifiutato; in caso di incertezza ho generalmente preferito correre il rischio di sbagliare cedendo ad una richiesta piuttosto che rifiutando.*” Il tutto avveniva in modo diretto/interpersonale con la persona che incontrava. In quel momento era lì solo per la persona con cui stava parlando. Ritengo che questo atteggiamento accomuni Don Luigi e Don Paolo.

Altro aspetto che li fa assomigliare è la vita nella strada. La liturgia che Don Paolo celebrava non era solo dentro le mura ben

protette di una chiesa dove officiava, ma anche nella strada, lungo la strada, sulla strada. Quanti "amici" incontrava nel tragitto che univa casa sua con la zona universitaria! Afferma Don Ciotti in una intervista: *"Chi lavora sulla strada sa che la strada è luogo in cui ogni sapere cozza contro i propri limiti. (Sa che è) un luogo di umile apprendimento, più che di insegnamento."*

E' per tutti questi motivi che uniscono Don Paolo e Don Ciotti (che mai si sono conosciuti) che lo abbiamo chiamato per ascoltare in controtendenza una parola di speranza, di conforto e di vigore che unisca e non separi le persone nell'agire quotidiano

Carlo Lesi

Don Paolino a S. Maria in Strada

Nell'ambito della festa patronale della Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada di Anzola Emilia di cui è parroco Don Giulio Matteuzzi nel settembre 2009 si è svolta una serata dal tema "Missione e Carità: Incontro con l'Africa/ Incontro con i poveri". La relazione dell'Incontro con l'Africa è stata svolta da Gianfranco Manservigi Presidente dell'Associazione **"Solidarietà e Cooperazione senza frontiere"** fondata dal Prof. Monari, quella sull'Incontro con i poveri dal Presidente dell'Associazione Carlo Lesi. La riteniamo un'iniziativa interessante perché ha permesso ai presenti di far conoscere e riflettere sulle difficoltà di vita sia di chi è lontano da noi sia di chi ci è vicino per guardarle con occhi e cuore più attenti. Anche se sono trascorsi mesi dall'evento ci pare opportuno egualmente ricordarlo.

L'esposizione è stata accompagnata da diapositive in cui si sono alternate immagini di Don Paolo nelle situazioni umane più disparate e sue frasi caratteristiche tratte dai libri pubblicati a cura dell'Associazione in cui si riportano scritti, omelie, interventi pubblici. Lo scopo è stato quello di offrire ai presenti un'immagine di Don Paolo la più ampia possibile come uomo, sacerdote e studioso.

Il rapporto con le persone che incontrava e che avevano necessità del suo aiuto è ben sintetizzato dalla frase che appartiene alla lettera scritta ad Alba nel 1992 in cui afferma che *"da molti anni mi trovo*

preso in un rapporto frequente con persone disagiate e difficili: con gente malata, angustata, problematica...in particolare con persone in condizioni di povertà economica, di quelli che stanno al dormitorio, in stazione, sotto i portici...". Sono poi seguite immagini di Don Paolo in compagnia dei suoi "amici" con cui intratteneva un rapporto diretto ed intenso non demandato. Qualche anno più tardi nel 1996 nella lettera *"Risposte a pubbliche proteste"* comparsa sul giornale di strada *"Piazza Grande"* precisava come intendeva l'accoglienza: *"Ho avvertito - e avverto l'urgenza di...essere accogliente, di non dare a nessuno la sensazione di venire allontanato, rifiutato. In caso di incertezza ho...preferito correre il rischio di sbagliare cedendo ad una richiesta piuttosto che rifiutando"*. Un manifesto d'intenti, un vessillo di vita. Già nel 1993 un suo articolo dal titolo *"Quando l'elemosina è solamente un'alibi"* per la rivista *I Martedì* 1993/3 pp. 27-28 aveva definito come intendeva l'elemosina: *"L'elemosina, nel suo insieme primo e fondamentale, è un adempimento suscitato dall'incontro con l'indigente, è un gesto marcato, nella sua origine e fondamento, da volontà di bene attenta, rispettosa, amica: credo che possa, talora debba, avvenire in un rapporto personale..."*. L'attenzione per le persone povere ha accompagnato Don Paolo fino al termine della sua vita tanto che nel testamento si legge: *"nell'eventualità di una mia "partenza" improvvisa, per quel che riguarda le cose che mi appartengono giuridicamente, vorrei che fossero utilizzate per sovvenire a qualche bisogno di persone povere"*. Infatti nella lettera *"Risposte a pubbliche proteste"* concludeva affermando: *"Un giorno qualcuno ha detto: "i poveri li avrete sempre con voi"; non certo per rassegnarsi al peggio, ma per "inventare", con umana attenzione e dedizione, qualcosa che aiuti a vivere, a respirare, a sperare; perché ci si possa guardare in faccia senza paura, senza vergogna, senza sottintesi amari, ma con quella volontà di bene che è, in definitiva, espressione dell'unica resistente e convincente e coraggiosa speranza"*. Ma da dove traeva Don Paolo tale speranza? Da una Parola antica e nuova per lui fonte di intenso approfondimento e preghiera in cui è scritto *"amerai il prossimo tuo come te stesso"*. (Mt 22,39).

Altre immagini hanno ricordato momenti particolari della sua vita: la sua ordinazione il 30 novembre 1963 da parte di Mons. Bettazzi allora Vescovo Ausiliario della Diocesi di Bologna, la concelebrazione della Messa con Don Dossetti ed il momento del ritiro da p. Casali della tessera *ad honorem* del Centro San Domenico. Altre ancora hanno evidenziato la sua umanità. Non è mancato un cenno alle attività della Associazione che ha preso le mosse dal suo operato ed alla categoria di persone che segue. E' stata un'occasione per far

conoscere ai presenti raccolti ed attenti nella Badia l'esistenza della onlus e le sue finalità. Ci auguriamo ce ne siano altre.

ATTIVITA'

Le attività dell'Associazione prendono le mosse dalle finalità espresse nell'art. 2 dello Statuto; concretamente sono costituite da

1-Progetto "ASCOLTO"

A persone afflitte da problemi vari, economici e d'inserimento, si offre la possibilità d'ascolto, al fine d'individuare necessità e fornire un qualche aiuto di carattere economico, nella ricerca del lavoro e nei contatti con i servizi sociali.

2-Progetto "RIPARTIRE"

L'intento è favorire il reinserimento sociale di persone con difficili vissuti ospitandole in un appartamento. Il primo è stato affittato nelle vicinanze di Bologna: alle spese di allestimento ha contribuito nel 2007 la Fondazione Carisbo.

A questa iniziale struttura si è aggiunta, nel settembre 2009, con la cooperazione dell'Opera Padre Marella, una seconda casa a Casteldebole, assegnata all'Ass. per un periodo di dieci anni dall'Istituzione per l'inclusione sociale del Comune. Per sopperire alle spese di arredamento e di pagamento delle utenze, è stato richiesto ed ottenuto un contributo dalla Fondazione del Monte.

Le fasi del progetto, che attualmente vede coinvolte due persone in ogni appartamento, prevedono:

- l'accoglienza temporanea in un gruppo appartamento;
- l'aiuto nella ricerca di un lavoro;
- l'inserimento nel tessuto relazionale e sociale del territorio.

3-Progetto "STRADA FACENDO"

Il nome allude a modalità d'incontro di d.Paolo che, nelle vie di Bologna, ha incontrato e accolto una umanità varia e sofferente.

I volontari tentano di accompagnare le

persone nei loro habitat vitali (strade, comunità, ospedali, ecc...)

In particolare l'Associazione si sta occupando regolarmente di due ragazzi coinvolti da problemi gravi di tossicodipendenza.

4-Progetto "BORSA DI STUDIO"

-Sostegno a studenti in difficoltà.

-l'Associazione in questo periodo, insieme al Dipartimento di Filologia classica dell'Università di Bologna, sta definendo le modalità del premio "D.Paolo Serra Zanetti" da assegnare alla miglior tesi di dottorato in Letteratura Cristiana antica. L'iniziativa è resa possibile grazie al finanziamento della Fondazione del Monte e dell'Università.

5-Progetto "LIBRI"

Raccolta e riordino di scritti di d.Paolo: finora sono stati curati dall'Associazione i volumi:

- 1) La speranza resistente, a cura di D.Delcorno Branca e G. Matteuzzi, 2005
- 2) Una parola straordinariamente amica, a cura di A.Deoriti e G.Matteuzzi, 2009

I testi sono disponibili presso la sede dell'Associazione, dove si possono trovare anche due raccolte di appunti di omelie di don Paolo, a cura di F. Barbieri Bartolini, "La bontà creativa dell'amore di Dio" e "Una parola che dà coraggio".

6-Progetto "ASILO"

Ci si sta occupando, con buon i risultati, di una bambina ucraina, la cui madre ha difficoltà economiche: si è inserita la piccola in un asilo al fine di darle la possibilità di imparare la lingua italiana, di socializzare con gli altri bambini e di permettere alla madre di svolgere un lavoro; l'Associazione provvede alla quota scolastica mensile.

7-Progetto "BANCO ALIMENTARE"

Dal novembre 2009 si è stabilita una collaborazione con il B.A. : essa, se pure con integrazioni permette di offrire ad alcuni indigenti beni di consumo necessari.

Nel marzo 2010 l'Associazione ha ricevuto una menzione ed un contributo dalla Giuria del premio "M.Biagi,"a sostegno delle sue attività.